

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A Porte Aperte
un film di Gianni Amelio
il 24 gennaio in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18
sabato 20 gennaio 2007

Unità
LO SPORT

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A Porte Aperte
un film di Gianni Amelio
il 24 gennaio in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Fornitore

La Microsoft ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la scuderia Ferrari in base al quale entra tra i partner di Maranello con la qualifica di "fornitore": le tecnologie messe a disposizione sono state adattate alle esigenze specifiche del Cavallino «negli ambienti dinamici e complessi dei test e dei gran premi»



Volley 18,10 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

■ **9,45 Sport Italia**
Horse Magazine
■ **10,15 Eurosport**
Sci Coppa del Mondo
■ **11,45 SkySport2**
Football Nii Game Day
■ **12,30 Sky Sport 2**
Nba Boston-Sacramento
■ **13,15 Eurosport**
Tennis Australian Open
■ **13,25 Rai Due**
Masters di Snooker
■ **14,45 SkySport2**
Hockey Fassa-Bolzano

■ **15,55 Rai Tre**
Universiadi Pattinaggio
■ **16,35 Rai Tre**
Pallanuoto camp. italiano
■ **18,10 Rai Tre**
90' Minuto B
■ **20,30 Sky Sport 2**
Basket Serie A1
■ **22,15 SportItalia**
Sci Coppa del Mondo
■ **0,00 Sky Sport 1**
Calcio Cagliari-Atalanta
■ **0,30 SkySport 2**
Rugby Catania-Viadana

Ronaldo al Milan: fenomenologia del Fenomeno

Fumata grigia da Madrid, «el Gordo» ormai rossonero. Per Ancelotti un'altro «restauro» stile-Vieri

di Massimo De Marzi

MANCA SOLO l'annuncio ufficiale ma ormai Ronaldo si può considerare un giocatore del Milan. La conferma è arrivata da Silvano Ramaccioni, team manager della squadra di Ancelotti, che ha parlato durante l'allenamento che i rossoneri hanno sostenuto

ad Arezzo, dove hanno conquistato l'accesso alle semifinali di Coppa Italia: «Per quel che ho sentito, Ronaldo è molto vicino a trasferirsi al Milan. Non so niente di più preciso, ma parlando con i dirigenti ho avuto questa notizia». Era arrivato all'Inter nel luglio del 1997 acclamato come Fenomeno, se ne è andato il 31 agosto di cinque anni dopo, nel cuore della notte, come un fuggiasco, dopo una trattativa fume col Real. Moratti lo aveva coccolato, protetto, aspettato (e pagato), nonostante il calvario, le operazioni e i quasi due anni di stop. E il brasiliano, per tutto ringraziamento, dopo il fatale 5 maggio, vinse il Mondiale con la sua nazionale e iniziò a chiedere di andarsene, allettato da un contratto ancora più munifico del Real. Lui che a suo tempo aveva giurato amore eterno al Barcellona. Ma quattro anni e mezzo fa Ronaldo era il migliore attaccante del mondo, o comunque uno dei primi tre o quattro. Oggi il Fenomeno è diventato «el gordo», il grasso. Nessuno qualche anno fa avrebbe immaginato un suo ritorno a Milano, tanto meno sulla sponda rossonera, ma già la scorsa estate se ne era parlato a livello di pour parlez. Il Milan ancora oggi orfano di Sheva si affiderà a Ronny per provare a risalire al quarto posto, ma intanto l'ex interista sarà un acquisto a mezzo servizio, dal momento che non potrà essere utilizzato in Champions. Un problema in più per Ancelotti. Il mediatore Ernesto Bronzetti si è detto certo che l'affare andrà in porto nelle prossime

ore. Ieri riunione fiume tra Pedja Mijatovic, Franco Baldini e il presidente Ramon Calderon con Fabio Farah e Julio Senn, «agenti» di Ronaldo. Il nodo del contendere è semplice: il Milan non vuole pagare un euro il giocatore, le merengues non sono disposte a concedere la rescissione del contratto, così si sta studiando un sistema che possa salvare capra e cavoli. Sarebbe lo stesso Ronaldo a pagare (3 milioni di euro?) per liberarsi dal contratto col Real, per poter poi firmare col Milan che di suo accetterebbe di lasciare al giocatore il 100% dei diritti d'immagine, che oggi Ronny divide a metà con la società spagnola. A Madrid non ne vogliono più sapere di un giocatore che ha segnato la miseria di tre gol nella prima parte di stagione, considerato da Capello una seconda, se non una terza scelta. Il Milan lo porterebbe a casa a costo zero, accettando i consigli della colonia brasiliana (Dida, Cafu, Serginho, Oliveira, Kakà), con l'intento di colmare un vuoto in attacco. E per il due volte Pallone d'Oro, a quasi 31 anni, sarebbe un ritorno in Italia carico di significati e di voglia di rivincita. La motivazione tecnica dell'ingaggio di Ronaldo, secondo quanto avrebbe confidato Ancelotti ad alcuni amici, sarebbe la sua capacità di muoversi al largo di Gilardino, con Kakà suggeritore. Ma sono anni che il brasiliano ha ridotto il suo raggio d'azione: è una prima punta e anche piuttosto statica, per cui sarebbe destinato a sovrapporsi a Gilardino. La sensazione è che per il Milan sia una operazione molto più di marketing che di calcio. E la suggestione di rivalutare un giocatore «bollito» non ha pagato già un anno fa, quando il Diavolo ci provò con (quel che restava di) Vieri appena liberatosi dall'Inter. Sappiamo come è andata a finire.

Real

Gli «ex-Galacticos» Cedute tutte le stelle

C'erano una volta i «galacticos»: l'idea dell'ex presidente Florentino Perez era comprare un grande campione all'anno. Il primo, Luis Figo, strappato agli odiati rivali del Barca nel 2000, è stato lasciato partire cinque anni dopo, destinazione Inter, senza colpo ferire. Pochi mesi fa ha smesso Zizou Zidane, il grande colpo dell'estate 2001, pagato alla Juve 140 miliardi di vecchie lire. Il «botto» del 2002, Ronaldo, sta per essere «sbolognato» al Milan, quello del 2003 ha scelto la strada dell'America (Beckham) e Owen, acquistato dodici mesi più tardi, è già tornato in Inghilterra. Come Samuel, rispedito in Italia nel 2005 dopo essere stato pagato a peso d'oro.



Ronaldo con la divisa del Real: per il brasiliano ormai le «merengues» di Madrid sono il passato

FIGC Lunedì la votazione grazie a maxi-emendamento **Statuto federale** **Accordo fatto** **ma senza arbitri**

ACCORDO fatto, la Federcalcio lunedì prossimo avrà la sua nuova carta costituzionale: è lo Statuto del dopo Calciopoli, sottoscritto da tutti meno che dagli arbitri. La riunione in Federcalcio per trovare l'intesa finale sulle nuove regole si è conclusa con l'annuncio positivo sul nuovo statuto. Gussoni, presidente dell'Aia e unico assente alla riunione tra tutte le componenti federali, ha fatto capire che gli arbitri non sono contenti che non siano state accettate alcune loro richieste: volevano l'autonomia gestionale e amministrativa. L'incontro ha comunque partorito un «maxi-emendamento» che ha recepito, secondo Pancalli, tutte le altre limature al testo. Ora il testo arriverà all'assemblea.

HOOLIGANS La squadra di Rotterdam esclusa per le violenze dei suoi tifosi a Nancy

Feyenoord fuori dalla Coppa Uefa

di Pino Bartoli

Escluso dalla Coppa Uefa per le violenze dei suoi tifosi. Questo il prezzo pagato dal club olandese Feyenoord per le intemperanze della sua tifoseria, storicamente schierata a destra, che il 30 novembre scorso aveva devastato lo stadio di Nancy durante la gara tra i francesi e la squadra di Rotterdam. I tifosi olandesi, dopo essersi scontrati con la tifoseria locale fuori dell'impianto, avevano scatenato il panico anche in tribuna. Irritati per i tre gol subiti dal Feyenoord, nel secondo tempo hanno gettato decine di seggiolini in campo, costringendo l'arbitro a sospendere la gara per mezzogiorno. Nel frattempo

per il Feyenoord, che nei sedicesimi di coppa Uefa avrebbe dovuto affrontare il Tottenham. E che ora potrebbe presentare ricorso al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, per evitare una sanzione che comporterebbe conseguenze enormi anche a livello d'immagine. Peraltro non nuove per il club olandese. Durante le gare contro l'Ajax, fondato da membri della comunità ebraica di Amsterdam, spesso la curva del Feyenoord sibilava compatta, per riprodurre il suono delle camere a gas. Una consuetudine di cui forse l'Uefa ha tenuto conto. «Non eravamo contenti del primo verdetto, perché tutti parlavano di tolleranza zero» si è limitato a dire il portavoce dell'ente.

per il Feyenoord, che nei sedicesimi di coppa Uefa avrebbe dovuto affrontare il Tottenham. E che ora potrebbe presentare ricorso al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna, per evitare una sanzione che comporterebbe conseguenze enormi anche a livello d'immagine. Peraltro non nuove per il club olandese. Durante le gare contro l'Ajax, fondato da membri della comunità ebraica di Amsterdam, spesso la curva del Feyenoord sibilava compatta, per riprodurre il suono delle camere a gas. Una consuetudine di cui forse l'Uefa ha tenuto conto. «Non eravamo contenti del primo verdetto, perché tutti parlavano di tolleranza zero» si è limitato a dire il portavoce dell'ente.

BREVI

Calcio

Serie A, la Reggina «pesa» il Palermo di Guidolin

Gli anticipi di oggi (20° turno): Ascoli-Atalanta (ore 18 Sky Calcio 2, Alice Home Tv); Reggina-Palermo (ore 20.30 Sky Calcio 1, Alice Home Tv)

Calcio

Serie B, il Genoa batte il Mantova e lo sorpassa

Il programma di oggi (20° turno, ore 16): Albinoleffe-Frosinone, Brescia-Pescara, Crotone-Bologna, Juventus-Barl, Lecce-Napoli, Piacenza-Vicenza, Rimini-Triestina, Treviso-Spezia, Verona-Cesena; Genoa-Mantova 2-1 (ieri sera: 17' e 52' De Rosa, 92' Spinale). Lunedì: Modena-Arezzo (ore 20.45).

Universiadi

Pattinaggio, oro alla coppia Cappellini-Lanotte

Anna Cappellini-Luca Lanotte hanno conquistato l'oro nella danza (pattinaggio di figura) delle Universiadi Invernali. Nel Palavola di Torino gremito da 8.000 spettatori hanno totalizzato 165,24 punti, piazzandosi davanti ai russi Anastasia Platonova-Andrei Maximishin e ai francesi Pernelle Carron-Mathie Jost. È la seconda medaglia d'oro dell'Italia dopo quella vinta da Aronne Pieruz nel gigante di sci alpino.

CALCIO & AFFARI

Dagli scambi Milan-Inter ai recenti guai di Moratti la «moda» dei bilanci truccati, ormai necessari a far quadrare i conti. E il Messina inventa lo sponsor a rotazione Formidabili quelle plusvalenze: dalla «Cassandra» Zeman ai tempi del pallone truccato

di Luca De Carolis

Ora sotto tiro ci sono Moratti e l'Inter, ma il primo a parlarne fu la «Cassandra» Zeman: «Il calcio deve uscire dalle farmacie e dagli uffici finanziari». Era il 1998, e di lì a poco scoppiò lo scandalo del doping. Nessuno o quasi invece prestò attenzione al suo monito contro gli artifici contabili dei club. Come le plusvalenze: un «trucco» che per molte società, alle prese con bilanci in profondo rosso, è diventato una necessità. Il meccanismo è semplice: si compra ad un milione e si rivende a venti, con un guadagno, ossia una plusvalenza, di 19 milioni. Un

ricavo fittizio, visto che di soldi non ne circolano. L'obiettivo è ottenere una cifra con il + davanti, da mettere nella colonna dei ricavi per compensare le perdite (vere). Per realizzare una plusvalenza basta mettersi d'accordo con un altro club, disposto a scambiare un giocatore ipervalutandolo. Gli esempi sono centinaia. Tra i più celebri c'è lo scambio Coco-Seedorf, realizzato tra Milan e Inter nell'estate 2002. I due club valutarono 29 milioni di euro ciascuno dei due giocatori. Per la gioia dei contabili rossoneri, che realizzarono una plusvalenza di

28,8 milioni. Coco infatti era stato preso quasi a zero dal Milan, che cedendolo ai nerazzurri ebbe in cambio un ottimo centrocampista e tanti milioni "finti" con cui ripianare il bilancio. Un artificio quasi provocatorio, visto nello stesso periodo il club di Berlusconi comprò Nesta dalla Lazio per 31 milioni. Sempre nel 2002 Juventus e Parma si scambiarono Brieghi e Di Vaio. Un'operazione che ai bianconeri fruttò una plusvalenza di 8,8 milioni, e per cui l'ex ad juventino, Antonio Girardo è indagato dalla procura di Napoli con l'accusa di falso in bilancio. Ma per realizzare plusvalenze non servivano, e

non servono, giocatori di serie A. Basta ipervalutare un ragazzo delle Primavera e scambiarlo a suon di milioni (sempre virtuali) con un club compiacente. Un artificio che Roma e Lazio hanno spesso adoperato, e che ha permesso ai due club di limitare le perdite negli scorsi anni. Nel giro di un lustro i giallorossi hanno realizzato plusvalenze per 127 milioni, mentre la Lazio si è «fermata» a quota 95 milioni. Il primato in materia però spetta al Milan con 189 milioni, seguito dall'Inter con 159. Attivissime sul fronte delle plusvalenze anche grazie al silenzio della Figc guidata da Franco Carraro e degli organi fe-

derali di controllo come la Covisoc. Così a sollevare il copricchio dei trucchi contabili è stata la procura di Roma, che nel febbraio del 2004 ha fatto sequestrare i bilanci di tutti i club di A e B. Un blitz che Berlusconi bollò come «la dimostrazione del fatto che viviamo in uno stato di polizia», ma che ai pm è servito per capire quanto fossero diffusi i trucchi contabili nel calcio italiano. Dove ora la nuova moda è quella della cessione del marchio. Vitale per le società che negli anni scorsi hanno applicato il decreto palmadebiti, grazie a cui era possibile di dilazionare in 10 anni le perdite. Un termine che la commissio-

ne europea alla concorrenza ha imposto di dimezzare. Per il disappunto di club come il Milan, che doveva spalmare debiti per 242 milioni. E che per rimediare ha ceduto il suo marchio a una società satellite, la Milan Entertainment Srl, realizzando una plusvalenza di 181,3. Proprio come hanno fatto l'Inter, che ne ha ricavato 159 milioni, e le due romane. Dalla cessione del suo marchio la Lazio ha ottenuto 95 milioni, mentre la Roma ne ha avuti 127. Soldi finti, ma necessari. Perché i bilanci vanno sistemati, anche senza denaro. Un accessorio in un calcio sempre più di cartapesta, ma in cui qualcuno ha ancora

delle idee. Il Messina ha appena ceduto i diritti di sponsorizzazione della sua maglietta ad una società campana, la Hermesmedia, che ogni settimana li rivenderà ad un'azienda diversa. Domani ad Udine sulle divise dei siciliani apparirà il marchio dell'agenzia di stampa Sporteconomy.it. Per la prima volta in serie A una testata giornalistica sarà lo sponsor principale di una squadra, anche se per una sola gara. Un esperimento che potrebbe dare prezioso ossigeno ai club, che quest'anno dagli sponsor sulle maglie hanno avuto "solo" 55 milioni: 17 in meno rispetto alla scorsa stagione. Effetto Calciopoli?